

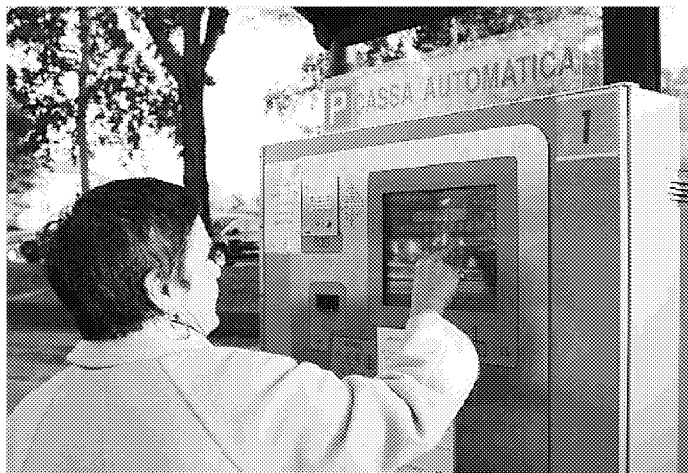
ACT Non è il software a mandare in tilt il sistema di riconoscimento ottico

Caso "targhe pazze" alla caserma Zucchi, «disservizio colpa di una caduta di rete»

Il problema delle "targhe pazze" non è legato a difetti del software che gestisce la sosta alla ex caserma Zucchi: a mandare in tilt il sistema di riconoscimento ottico sarebbero cadute di rete provocate da cause non ancora ben definite. È quanto emerso dalla riunione che si è svolta nella sede di Act ieri, alla quale hanno partecipato l'amministratore delegato Roberto Badalotti e tecnici dell'azienda.

L'incontro è stato definito «molto fruttuoso», perché «è emerso che non sussiste margine d'errore nell'associazione tra sistema di lettura e il ricorso alle procedure manuali». Come dire: se la macchina non funziona, grazie agli ausiliari della sosta presenti nell'area e grazie al call center sempre attivo ogni automobilista - anche il più imbranato - dovrebbe riuscire ad uscire dal parcheggio della Zucchi...

La riunione è stata convocata dopo che il nostro giornale ha segnalato il fatto che il sistema, in alcune occasioni, non riesce a rico-



La cassa automatica del parcheggio della ex caserma Zucchi

noscere targhe simili e dunque chiede al cittadino di selezionare sul monitor la propria; chi non è attento, scegliendo l'opzione "prosegui" si ritrova a pagare la sosta di un'auto altrui e non riesce ad uscire dalla Zucchi in quanto il lettore di targhe all'uscita considera il pagamento non effettuato.

I tecnici hanno escluso che il problema possa essere dovuto al software o che vi siano difetti di

lettura della parte numerica delle targhe (quest'ultima sarebbe «un'invenzione di un verificatore della sosta»). Reputano che a determinare questi disservizi possa essere «una caduta di rete che, nei minuti in cui si verifica, non consente al sistema di registrare le informazioni e determina un problema di riconoscibilità». Se questa sia da imputare a black out, oscillazioni di corrente, op-

pure a momenti in cui c'è un sovraccarico di informazioni nella rete, non è dato sapersi. «Succede un po' come sui computer di casa, quando cade la rete», dicono da Act. Peccato che il maggior parcheggio della città dovrebbe essere un po' più efficiente del pc domestico...

In ogni caso, «mettendo a confronto quello che rileva il software e tutte le problematiche del sistema laddove possono essersi presentate», Act si dice certa che «i margini di errore con il tempo saranno pressoché azzerati».

Sul fatto che il comodissimo sistema di pagamento tramite telefonino cellulare Telepark non possa essere utilizzato nella caserma Zucchi, Act ribadisce che sta una scelta precisa: «Certo, sono due sistemi che non si integrano: abbiamo voluto apposta evitare che ci fossero sovrapposizioni. Alla Zucchi abbiamo voluto mettere in essere un sistema che per tutti fosse più fluido, utile e avanzato». Cadute di rete permettendo.